

CHIARA TAMBANI



VERTERE
SCULTURE | PERFORMANCE | COLLAGE

CHIARA TAMBANI

VERTERE

SCULTURE | PERFORMANCE | COLLAGE

CATALOGO A CURA DI:

Carolin Angerbauer
Anna Maria Guiducci
Chiara Tambani

TESTI

Carolin Angerbauer
Anna Maria Guiducci
Rosanna Pugnolini
Chiara Tambani

TRADUZIONE

Vittoria Moggi
Isis Matysiak

UFFICIO STAMPA

Agenzia per le attività di informazione.
Consiglio Reg. Tosc.

SEDE ESPOSITIVA

Consiglio Regionale della Toscana
Palazzo Panciatichi,
Via Cavour, 4 - Firenze
23/30 ottobre 2013

GRAFICA

Marco Cheli - www.mcbrains.it

IN COPERTINA

Dèi Boschi, 2012
Bronzo, cm 65

www.chiaratambani.it

COLLABORAZIONI

Gabriella Biancucci
Leonardo Conti
Annamaria Gagliardi
Ilaria Granai
Luciano Nencini

FOTOGRAFIE

Mauro Agnesoni
Mario Appiani
Stefano Galli
Mauro Guerrini
Andrea Lensini
Luciana Petti
Andrea Sampoli
Duccio Nassi

VIDEO CLIP

Renzo Barbetti
Gabriele Clementi
Giulia Moffa
Riccardo Terzuoli

RINGRAZIAMENTI

Margherita Gravagna
Jessica Montomoli
Graziano Marchi
Cesare Pierozzi
Luna Vigni
Fabio Cerretani
Marco Giamello
Comitato Provinciale di Siena
del Centro Sportivo Italiano

**AI MIEI GENITORI.
AL POPOLO ARBOREO,
AGLI ALBERI DEL PRATOMAGNO.**



Particolare di Persefone
Bronzo (cm. 42x28)

L'arte di Chiara Tambani arriva nel cuore di Firenze, con una mostra personale ospitata dal Palazzo Panciatichi che ne rappresenta l'estro, la sensibilità ed una grande forza interiore. La scultrice senese, che ha saputo guadagnarsi uno spazio apprezzato nel mondo dell'arte contemporanea della città del Palio, propone un'arte multiforme con risultati originali. Le sue sculture, le sue installazioni, partono da un'idea di trasformazione della natura che cattura l'occhio e lo trascina in un percorso di mutazione, scomposizione e composizione che trasmette, a mio avviso, un profondo senso di quiete. Anche nelle sculture più tumultuose, è possibile percepire un richiamo ed un forte radicamento con la Natura. Spesso perché raffigurata esplicitamente nella raffigurazione, più spesso per il materiale utilizzato, o perché l'opera si intreccia direttamente su ambienti naturali reali e non artefatti. Una Natura che non si configura né come matrigna, né come madre generosa, ma come elemento totale in cui si iscrive la vita. Sono molto contenta di aver contribuito a far conoscere l'arte di Chiara Tambani alla città di Firenze, perché sono sicura che riscuoterà l'apprezzamento che merita. Un'artista tanto discreta e misurata, quanto la sua arte appare coraggiosa, esuberante, ma al tempo stesso armoniosa.

Rosanna Pugnolini

The art of Chiara Tambani arrives into the heart of Florence with a personal exhibition hosted in the Palazzo Panciatichi, that represents her creativity, sensibility and her great inner strength. The Sieneese sculptor, who has been able to earn an appreciated a space in the world of contemporary art in the city of the Palio, offers a multifaceted art with original results. Her sculptures, her creations start from the idea of transforming nature that catches your eye and drags it into a path of mutation, breakdown and composition that transmits, to my mind, a deep sense of peace. Even in the most tumultuous sculptures, you can feel the link and the strong roots with Nature. Sometimes because it's explicitly depicted in the representation, more often it's due to the used material or even because the work itself interweaves directly onto natural environments – real and not artificial...A Nature which is neither a stepmother nor a generous mother, but a full element in which life is enrolled. I'm really glad I've helped raise awareness of the art of Chiara Tambani to the city of Florence, as I'm sure she'll collect the appreciation she deserves. An artist as discreet and moderate as her art appears bold and exuberant but at the same time harmonious.

Rosanna Pugnolini

Ex nocciolo
Bronzo (cm. 26x18)



DAL NOCCIOLO

Lo sguardo verso gli dèi ed i miti antichi ha rappresentato a partire dagli anni '60 un nuovo approccio nell'arte del '900, un confronto con il passato, la memoria e le radici. Attraverso la scultura si cercavano nuove aperture nello spazio seguendo le leggi fisiche della natura. Chiara Tambani torna alla natura, agli dèi antichi e agli abitanti dei boschi attraverso il tema della metamorfosi per esprimere profondi desideri di comunicazione con un mondo che oggi sembra spesso ignorato. Tramite l'utilizzo di materiali naturali come il legno, la terracotta e di metalli come il bronzo, nella lavorazione tradizionale della fusione in cera persa, che attraversa processi sperimentali di ossidazione, patine colorate di muffa o ruggine, Tambani riesce ad esprimere fragilità e allo stesso tempo una forza immensa, una dialettica che vive nella natura stessa. Sono le energie spirituali e fisiche degli dèi greci come nell'opera Demetra e le divinità della natura di Dèi Boschi, le forme fortemente simboliche come in Nido, la culla della vita per eccellenza, che interessano l'artista. Per Tambani questi riferimenti offrono il profondo bisogno di ritrovare sicurezze conosciute, oggi nascoste, sono segreti da ricercare nella memoria. Opere come Tenetemi con voi (1987), Per una culla (1993), Tre sculture per la neve (1999) procedono e anticipano questo sentiero come semi lontani che tornano rinnovati nell'opera della Tambani. Tramite l'esperienza e la ricerca continua l'artista esprime i concetti del divenire di ogni gesto che compone il suo lavoro. Nel gruppo di sculture sul tema della Demetra, come Demetra B e Persefone si vedono piccole maschere. Sono volti che riprendono la raffigurazione della corteccia del legno ma sono anche pensieri vigili che esprimono un dialogo con la letteratura, anche quella popolare come le novelle di Boccaccio. Sono forme positive e negative nella loro intersezione, come la creazione cosmica. La sfida dei grandi spazi è sin dall'inizio un tema centrale nell'opera della Tambani. Riuscire a rinchiudere la creazione cosmica in opere concrete significa voler rendere praticabile ciò che è incomprensibile e lontano. Le forme circolari di Dèi Boschi, Alce nero, Il Tempo di Mirko, Il ciclo dell'acqua esprimono questa dinamica di vita, di espansione-contrazione nello spazio e nel tempo, che trova il suo culmine significativo nell'opera Ex nocciolo, il seme che si apre per crescere. Con la collocazione di Dèi Boschi nei suoi habitat tra gli alberi, l'opera torna allo spazio infinito della natura stessa, trapassandolo come scultura itinerante.

FROM THE CORE

The gaze to the Gods and to the ancient myths has represented since the 60s a new approach to the art of the XX century, a comparison with the past, the memory and the roots. Through the sculpture they were looking for new openings into the space, following the physical laws of Nature. Chiara Tambani comes back to Nature, to the ancient Gods and to inhabitants of the woods through the theme of metamorphosis to express deep wishes of communications with a world, which seems to be often ignored nowadays. By using natural materials like wood, terracotta and metals like bronze in the traditional process of lost wax casting, that runs through experimental processes of oxidation, colored patinas of mold and rust, Tambani is able to express fragility and at the same time an immense strength, a dialectic which lives in nature itself. The spiritual and physical energies of the Greek Gods as in the work Demetra, the divinities of Nature in Dèi Boschi, the highly symbolic forms Nido, the cradle of life par excellence – all these affect the artist. To Chiara Tambani these references provide the deep need to find known securities, often hidden today – secrets to be found in memory. Works like Tenetemi con voi (1987), Per una culla (1993), Tre sculture per la neve (1999) proceed and anticipate this path like distant seeds that come back renewed in the work of Tambani. Through experience and an endless research the artist expresses the concepts of the becoming of each gesture which makes up her work. In the group of sculptures that was dedicated to Demeter, such as Demetra B and Persefone one can find small masks; faces that reflect wood bark and watchful thoughts, which express a dialogue with popular literature as well, like Boccaccio's novels. It's about positive and negative shapes in their intersection, just like cosmic creation. The challenge of wide spaces has always been a central theme in Tambani's work. Being able to enclose the cosmic creation in concrete works means putting into practice what is incomprehensible and distant. The circle shapes of Dèi Boschi, Alce nero, Il Tempo di Mirko, Il ciclo dell'acqua express dynamism of life, expansion-contraction in space and time, and find their significant peak in the work Ex nocciolo, the seed that germinates to grow. With the location of Dèi Boschi in his habitat in midst of trees, the work returns in the infinite space of nature itself going through it as an itinerant sculpture. Chiara Tambani's path is an invitation for men to transform and to take part in a process which can be found also in

Il percorso di Chiara Tambani è un invito all'uomo a trasformarsi, a partecipare ad un processo che si ritrova anche nelle metamorfosi di Ovidio, dove gli uomini o gli dèi minori vengono trasformati in uccelli, farfalle, ragni. Ma per l'artista è più un discorso del divenire in sé. Nell'ultimo periodo esprime questa trasformazione scultorea con nuovi materiali e mezzi di comunicazione: le performance e i collage. I collage sono foto ritagliate che nascono dalle sue performance. Riprendendo la performance, forma artistica che si è sviluppata dalla metà degli anni '60, l'artista sceglie un modo di espressione avanguardistico che include attività come teatro, danza, musica, ma che trova la sua origine nelle arti visive. È una nuova sperimentazione che contiene gli elementi di base dell'opera dell'artista: il tempo, lo spazio, il corpo e la relazione con lo spettatore. La scultura si apre alla dimensione pubblica – come in *Nest/Nido* (2013) – e diviene un'opera collettiva.

Tramite i temi della natura l'artista cerca di animare anche una sensibilità per problemi ecologici e di sostenibilità che riguardano il mondo in cui viviamo. Una sensibilità in cui la memoria gioca un ruolo importante per lo sviluppo di nuove strutture nella società, nella cultura e nell'economia. Lo studio attento delle leggi della natura può servire a trovare soluzioni per l'umanità quando i vecchi modelli non si rivelano adeguati alle sfide del presente.

Carolin Angerbauer

the Metamorphosis of Ovid, where men and minor gods are transformed in birds, butterflies and spiders. For the artist it is more a question of "becoming" itself. Recently she expresses this sculptural transformation with new materials and means of communications: performances and collages. The collages are cut out photos which come out of her performances. By choosing the performance, an artistic style, which started to develop in the mid-sixties, the artist uses an avant-gard way of expression, which includes activities like theatre, dance and music, but which finds its origin in visual arts. It is a new experimental approach which still contains the basic elements of the artist's work: time, space, body and relation with the spectator. The sculpture opens up to the public – like Nest/Nido (2013) – and becomes a collective work. Throughout nature themes, the artist tries to encourage the awareness of ecologic problems and sustainability regarding the world we are living in; an awareness in which memory plays an important role to develop new structures for society, culture and economy. The attentive study of nature laws can help to find solutions for humanity, while old models don't seem appropriate anymore to nowadays challenges.

Carolin Angerbauer

PERCORSI/TROVARSI L'ARTE DI CHIARA TAMBANI

Ho incontrato Chiara Tambani nell'ormai lontano 1997; era stata chiamata a realizzare una importante suppellettile religiosa, il nuovo tabernacolo, per la chiesa di Montepertuso nel comune di Murlo, in uno dei luoghi impervi del territorio senese, isolato, nella malinconica solitudine dell'aspro paesaggio alle propaggini della Val di Merse. Un edificio di culto denso di memoria storica, che aveva riunito la popolazione, numerosa, delle campagne fino alla prima metà del Novecento, poi quasi abbandonato, e quindi rivitalizzato dalla presenza di una comunità di recupero. Il tabernacolo assumeva quindi la funzione di restituire alla chiesa un rinnovato oggetto denso di simboli all'interno dell'austero monumento ormai spoglio dei dipinti che l'avevano un tempo ornato. Chiara interpretò con lucida sensibilità la stretta compenetrazione di adesione alla fisicità di quel territorio e al soprannaturale, alla concretezza e al misticismo che quel luogo evocava, trattando in linee essenziali l'oggetto tabernacolo e, al contempo, imprimendogli una sottolineatura di radicamento alla simbologia che l'uso dei materiali suggeriva: la struttura essenziale, una scatola, un frammento di canna di palude a simboleggiare la croce, un nido appena abbozzato, le spighe. Sottratti alla caducità materiale dalla fusione bronzea.

In quel lontano periodo dell'attività della Tambani erano già racchiuse le poetiche che avrebbe poi sviluppato nelle esperienze successive in una elaborazione teorica che raccoglieva i semi di un pensiero in trasformazione, che non conosceva momenti di flessione o di stanchezza. Come se la necessità, tutta interna, di sviluppare i germi contenuti nelle prime esperienze, per arrivare dal nocciolo al frutto, potesse assestarsi in momenti di una più consapevole strutturazione nella ritmica dei sentimenti divenuti oggetti d'arte.

Da allora un lungo percorso ha determinato la poetica artistica della scultrice, attraversando tematiche indissolubilmente legate dal fil rouge di una forte spiritualità, che supera gli steccati delle connotazioni religiose per tentare di raggiungere il significato di unire contenuti solo apparentemente distanti, nella ricerca mai interrotta del colloquio terra/cielo. Che si tratti dei miti della Grande Madre, che attraversi la cultura degli indiani d'America, che rivisiti le figure emblematiche delle figure occidentali della santità, l'incessante, impellente voglia di tradurre le idee e le emozioni in stretto connubio con una materia forte e resistente, quale quella utilizzata dall'artista

PATHS/DISCOVER THE ART OF CHIARA TAMBANI

I met Chiara Tambani back in 1997; she had been asked to realize an important religious furnishing, the new tabernacle for the church of Montepertuso in the municipality of Murlo, one of the steepest of the Sienese territory, isolated, in the melancholic solitude of the rough landscape in the foothills of the Val di Merse. A church full of historical memory, which had brought together numerous people of the countryside until the first half of the XX century, then almost abandoned and then revitalized thanks to the presence of a recovery community. Therefore, the tabernacle assumed the function to give the church a renewed object, dense of symbols, within the austere monument now stripped of the paintings that had once decorated it.

Chiara played with lucid sensitivity the close interpenetration of accession to the physicality of the land and to the supernatural, to the concreteness, and to the mysticism evoked by that place, by drawing essential lines to the tabernacle and, at the same time, imprinting on it a rooting underscore in the symbolism suggested by the use of the materials: the essential structure, a box, a piece of reed to symbolize the cross, a nest just sketched, the ears. Subtracted to the material frailty of the bronze casting. In the past works of Tambani there were already enclosed the poetics that she would have later developed in the following experiences in a theoretical processing which collected the seeds of a changing thought, which didn't know bending moments or fatigue. It is as if the need, completely interior, to develop the germs contained in her first experiences to arrive from the core to the fruit could settle in a more conscious structuring in the rhythm of sentiments became objects of art. Since then a long path has determined the artistic poetry of the sculptress, passing through themes inextricably linked by the fil rouge of a strong spirituality, which exceeds the fences of the religious connotations aiming to reach the meaning of combining contents only apparently distant, in the never ending search of a dialogue earth/sky. It can deal with the myths of the Great Mother, it can cross the culture of the American Indians, it can look over the emblematic figures of the western holy figures, the unceasing, urgent desire to translate ideas and emotions in close union with a strong and resistant material, like that used by the artist in her sculptures, roots in the experience of Tambani. And strong and resistant and everlasting are her sources of inspiration, declared with full consciousness.

nelle sue sculture, si radica nell'esperienza della Tambani. Come forti e resistenti ed eterne sono le fonti d'ispirazione cui attinge, dichiarate con piena consapevolezza.

La fatica del plasmare materiali ostici e difficili nella lavorazione credo faccia parte di questo itinerario. La capacità di coniugare la durezza dei minerali all'elasticità degli elementi vegetali, senza separatezza, per raggiungere l'idea che si traduce in oggetto, accompagna lo sforzo divenuto creazione.

Non credo sia casuale questa compenetrazione e questa sapienza nella manipolazione di tecniche e materiali disparati. La lettura dei manufatti artistici della terra senese, che, per coloro che abitano quelle terre, si respira quasi non volendo, inconsapevolmente, è ricca di una tradizione che riesce a far convivere le molte forme dell'elaborazione di una cultura figurativa caratterizzata da questi elementi. Non sono forse polimateriche le opere dei protagonisti dell'arte senese medievale che lavoravano, nelle loro botteghe, con altrettanta maestria lamine d'oro zecchino, argento, pietre semi preziose, castoni, rami dorati, incisioni a punzone, legni, marmi policromi e variegati? Questa stessa facilità di manipolare la materia si percepisce nelle creazioni della Tambani; facilità che non esclude la fatica ma che rende singolarmente leggeri gli oggetti nati dalla rielaborazione di una tradizione ancestrale. Nel percorso più recente, cicli come Déi boschi, Démetra, Nido esemplificano questa capacità quasi simbiotica di legare il vegetale al minerale nella fusione operata dall'elaborazione di un pensiero che tenta di ricomporre, circolarmente le leggi della natura, pensiero e materia, storia e mito, religione e magia.

E le sue creature esili, contorte eppure forti e ricche di vita confermano questa ricerca di intima fusione con le forme essenziali dell'esistenza quasi a sottolinearne la fonte primigenia, da cui tutto scaturisce, anche il pensiero che si fa arte.

Anna Maria Guiducci

I think the effort of shaping arduous and difficult to work materials, is part of this itinerary. The capacity to combine hard minerals with elasticity of plant elements, without any separation, to obtain an idea becoming object, walks along with the endeavour becoming creation.

I don't think that this joining together and wisdom of working on different materials is randomly. The interpretation of Siene territory manufacture, which, for those who live there is kind of inhaled unintentionally, is rich of tradition that combines many types of elaboration of figurative culture, characterized by those elements. Aren't the works of the medieval Siene art protagonists, who worked in their studios with great virtuosity, pure gold foils, silver, semi-precious stones, signets, golden branches, punch incision, wood, polychrome marble and varied, of several materials? The same easiness of working materials is perceived in Tambani's creations; an easiness that doesn't exclude effort, but that makes every single object, born out of a re-elaboration of original tradition, seem light. In the most recent path, cycles as Déi Boschi, Demetra and Nido illustrate this almost symbiotic capacity of combining plants and minerals in a fusion, worked out of an idea, which tries to recompose roundly nature's laws, idea and material, history and myth, religion and magic. Her delicate creations, twisted but also strong and rich of life, confirm this research for intimate fusion of essential shapes of existence, underlining the original source, from which everything arises, even the idea that becomes art.

Anna Maria Guiducci



Dèi Boschi
Bronzo (Ø cm. 65)

TESTI E OPERE DI CHIARA TAMBANI



Pétite Costantain a Venise
Bronzo (cm. 20x24)

Alcuni anni fa venni soccorsa da una pianta di ginestra, che pietosamente volle sostituirsi a ciò che lei stessa capì essere mancante alla ricerca del mio sguardo. Così ebbe inizio un percorso che ancora oggi mi sospende tra i miei simili e la ricerca.

DEMETRA

L'impianto dell'immagine si articola nella connaturata macchina del corpo, reso omogeneo in ogni sua differente parte, restituendole una funzione sia pratica che di pensiero. Il nucleo centrale della scultura esprime il concetto di "mater natura" (la maternità, la fertilità) con il ciclo naturale delle messi che implica la morte del seme, perché esso possa risorgere nella nuova stagione.

Nell'espressione popolare, quasi in una sorta di suggerimento iniziatico, le donne adulte affascinavano le bambine "piegando" un fiore di papavero a divenire bambola, evocazione di figura femminile, il cui corpo centrale rimaneva la capsula contenente i semi.

Si fa appello a questo esempio per comprendere l'operazione comportamentale e la "magia" che può aver dato vita a questa ed altre sculture, come nella visionarietà che è del gioco, capace di investire di altri significati ciò che è nella convenzione.

Demetra, al pari della grande dea madre, è connessa anche a culti legati al ciclo morte-rinascita e alla luna che da sempre lo rappresenta, come la cretese dea dei serpenti del II millennio a.c.; o, nell'iconografia della cultura femminile steatopigie dee della fertilità.

Sul tema della morte e rinascita del seme, di Eros e Thanatos, forse si può sommare all'immagine in questione, una valenza erotica, sia per l'immettersi della forma vitale maschile nella forma femminile sia per il richiamo quasi didascalico nella sua evidenza alla novella del Decameron "Il sogno di Lisabetta" la quale conservava la testa recisa dell'amato morto in un vaso dove coltivava una pianta di basilico.

Demetra dimora nelle coscienze di un'attuale "alba", dove il nostro risveglio fuga ogni aspetto onirico e letterario, per cedere il passo alle emergenze del patrimonio naturalistico e storico. Mi riferisco ai problemi della conservazione, della biodiversità e della sostenibilità, in dialogo con il patrimonio culturale dell'uomo come con la cosmica poesia; in un movimento circolare dove la lingua si rinnova e non muore; in un percorso ad anello, vecchio come il mondo, che non vogliamo perdere.

Demetra si costituisce a noi in un linguaggio antiaristocratico e popolare. E' il percorso del pensiero che parte dal concreto per raggiungere le idee, uno slittamento semantico a livello del significante: il volto, il vaso significano la novella del Boccaccio e viceversa, come la forma positiva e negativa nella loro intersecazione significano la procreazione e viceversa.

Demetra
Bronzo (cm. 80x60)





Demetra B
Bronzo (cm. 125x50)



Persefone
Bronzo (cm.42x28)



Cultura molitoria della val d'Arbia
Bronzo (cm. 130x100)



Tenetemi con voi
gesso e creta (cm. 16x25)



Premio Paolo Frajese
Bronzo (cm. 26x12)



Proemio

Bronzo (cm. 32x29)

Per una culla

Bronzo (cm. 18x28)



**Gratasoglio (MI)**

Bronzo (cm. 25x28)

L'erba della tua fonte

Bronzo (cm. 24x27)



Alfiero

Bronzo (cm. 25x28)



Taiwan a Brera

Bronzo (cm. 18x28)



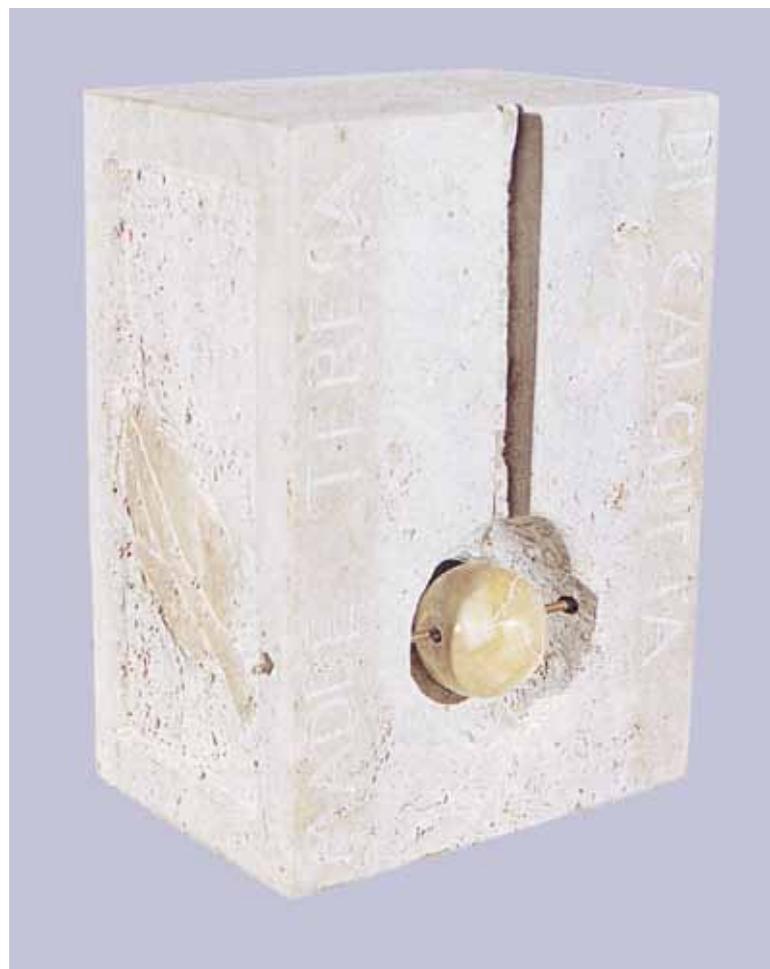
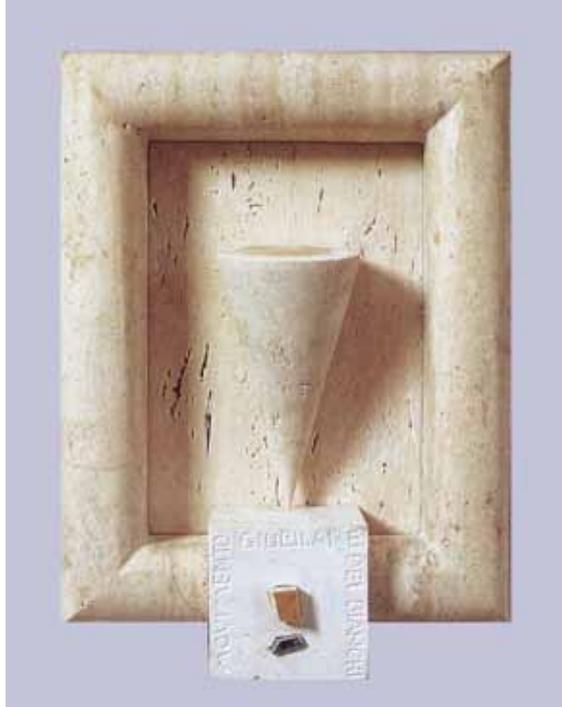
Premio Piera degli Esposti

Bronzo (cm. 32x22)





Ciborio di Montepertuso
Bronzo (cm. 45x20x25)



Tre sculture per la neve del Terminillo
travertino, marmo giallo della montagnola, serpentino (cm. 45x20x25)

IL TEMPO DI MIRKO

Le alte chiome della volta di un bosco, con le sue verticali linee di rughe, trascinano al ritmo della linfa vitale in ascesa degli alberi con la sacralità e spiritualità che è loro propria.

Installare una scultura su un albero, connaturarvela in una crescita simbiotica, rappresenta l'esigenza di una forma di dialogo, che si fa più spirituale. Attraverso il mito naturalistico, si rappresentano le risposte alle grandi domande come il dolore e la morte; il mito naturalistico spiega fenomeni naturali, calando in tale contesto le vicende umane.

La scultura *Il tempo di Mirko* è costituita da elementi naturali e vegetali, mediante un approccio fatto di gesti rituali, che, a loro volta, prendono atto dall'osservazione di una cultura agro silvestre, antropologicamente riconducibile ai primi segni magici popolari. Una sorta di riproposizione dell'"arco di rovo", cerchi fatti con rami sezionati e lasciati attaccati all'albero, che i bambini attraversavano. Qui la forma del cerchio si può considerare nel suo disegnato, geometrico percorso, senza fine e inizio, a rappresentare l'infinito, l'universo, il cielo della vita nella sua continuità.

Il prototipo è stato costruito con vegetali, adattando collegamenti e legami realizzati con nodi che appartengano alla gestualità contadina, da cui li ho appresi.

Da questa prima fase vegetale siamo passati a tradurre la forma in bronzo mediante lavorazioni che fanno parte della tecnica della fusione a cera persa. Alla originaria struttura si è aggiunto quindi, "l'albero" della fusione (si chiama così, in termine tecnico, la costruzione che si fa intorno ad una scultura per permettere il passaggio del bronzo allo stato magmatico). Una sovrapposizione questa dell'albero vegetale con l'albero in fieri.

Il nodo, ora visibile sul percorso del cerchio, rappresenta la memoria, il legame. Il cubo di Rubik e i numeri primi sono il dialogato mondo che appartiene alla sfera del pensiero di Mirko. La forma della scultura è anche la corona di spine di cui è corredata la vita di ogni uomo. La scritta incisa, *Il tempo di Mirko*, è la luce che percorre le curve del cerchio. L'uomo nel rapportarsi con la natura, con l'ambiente è proiettato in un dialogo di vita. Affidiamo i nostri terreni segni di uomini alla spiritualità di un essere, l'albero, di cui evochiamo vita e anima nel suo divenire e protendere in verticale, trascinando verso l'alto i nostri gesti.

La scultura nasce in memoria di Mirko, per volontà della famiglia.



Il tempo di Mirko
(Ø cm. 90)





E dentro il vento

Travertino, creta, plastica, gesso, cartone (cm. 33x23)



Popolo eolico

Travertino, creta, plastica, gesso, cartone (cm. 26x19)

Per una libreria
Bronzo (cm. 24x5)



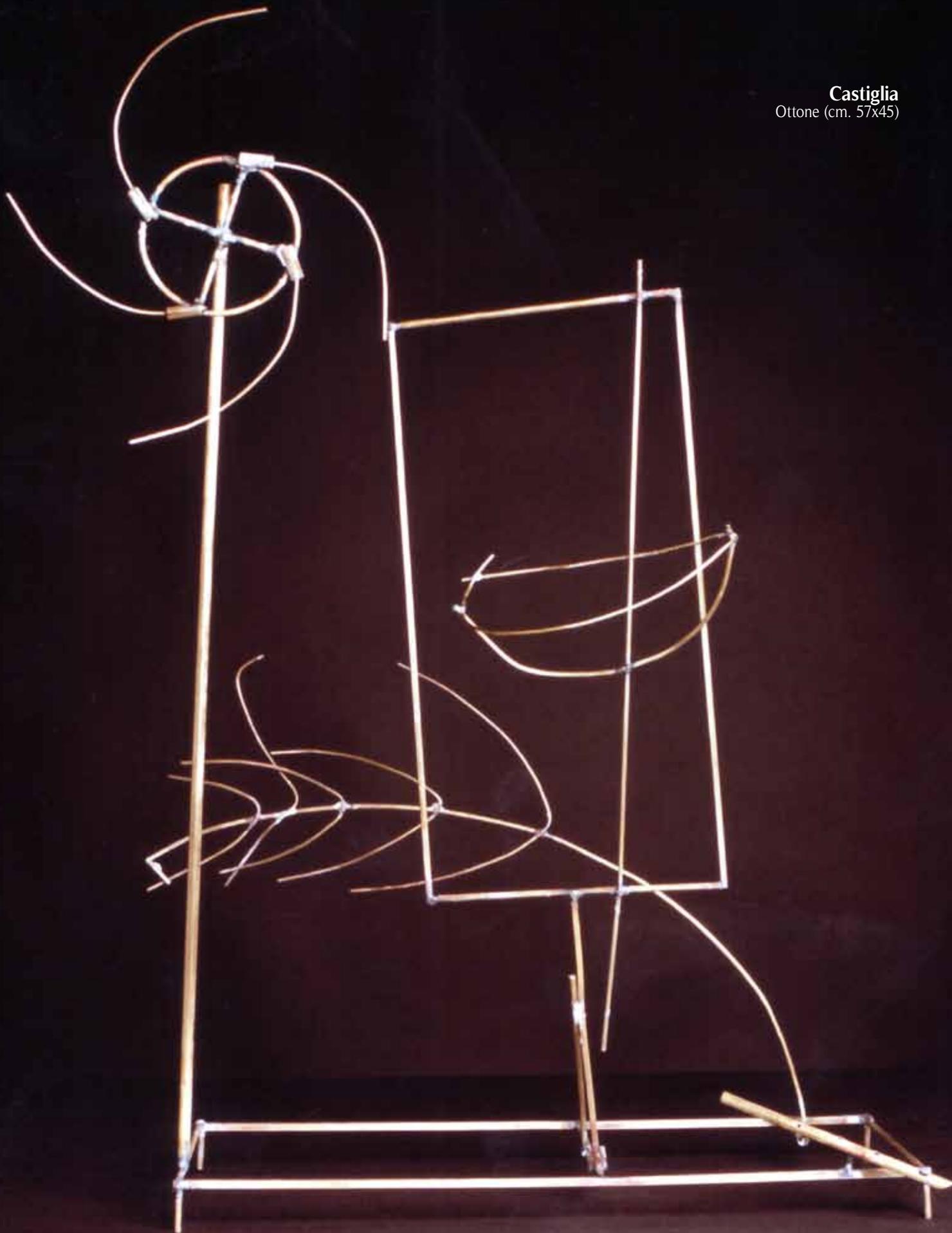


Lemmo spalancò la porta d'avorio
Bronzo (cm. 56x20)



Nisba
Bronzo (cm. 14x11)

Castiglia
Ottone (cm. 57x45)



ALCE NERO

Ho trovato conforto nella lettura di “Alce Nero parla” il volume che raccoglie le testimonianze di una figura straordinaria che mi ha colpito per la vicinanza dei suoi enunciati alle azioni, ai gesti, che animano la produzione di un ciclo di mie sculture di forma circolare: Il tempo di Mirko, Il ciclo dell’acqua, Dèi boschi, Alce nero. Sculture nate da un mio movimento interiore, tradotto in un gesto circolare che ha impresso nella creta tale segno, in negativo così come sono nati i fossili durante il momento magmatico della creazione del mondo. Il movimento che è nelle forme circolari indica la vita nella sua perpetua circolarità, come nella metafora del seme e, come dice Alce Nero, “da infanzia a infanzia”.

Alce Nero, cui si deve questa cosmogonia, nacque tra il 1860 e il 1865. Apparteneva agli Oglala-Sioux, uno dei sette gruppi della nazione Lakota. Fu testimone di tutti i più grandi eventi della resistenza dei Sioux alla fine dell'Ottocento, e, fra questi, il massacro di Wounded Knee. Secondo la profezia di Alce Nero, in quella drammatica occasione il cerchio sacro della nazione Lakota venne infranto, ma nel futuro la settima generazione dopo di lui, quella attuale, avrebbe avuto la possibilità di ricomporre il cerchio sacro dell'esistenza.

Il brano che segue è tratto dalla relazione ufficiale che la Confederazione Irochese consegnò nel settembre 1977 alla prima “Assemblea delle Nazioni Non Governative” dell’Organizzazione delle Nazioni Unite.





Ogni cosa fatta dalla Potenza del Mondo è a forma di cerchio. Il cielo è rotondo, e ho sentito dire che la terra è rotonda come una palla, e così tutte le stelle. Il vento, al massimo della sua forza, turbinava in cerchio. Gli uccelli fanno i loro nidi circolari poiché la loro religione è la stessa della nostra. Il sole sorge e tramonta in un cerchio. Lo stesso fa la luna, ed entrambi sono rotondi. Anche le stagioni formano un grande cerchio nel loro mutarsi, e sempre ritornano al punto di partenza. La vita dell'uomo è un cerchio da infanzia a infanzia, e così è ogni cosa dove si muove la potenza. I nostri tapee erano rotondi come nidi di uccello, ed erano piantati in un cerchio, l'anello delle nazioni, nido di molti nidi, dove il Grande Spirito voleva che noi originassimo i nostri figli.

Alce Nero
Bronzo (Ø cm. 105)

Il ciclo dell'acqua
Bronzo (Ø cm. 36)



In ogni pietra
ghisa, lamiera, travertino (cm. 40x42)





Omaggio ai vecchi fantini del Palio di Siena
Bronzo (cm. 110x75)



Legenda (Omaggio ai vecchi fantini del Palio di Siena)
Bronzo (cm. 35x30)



Dèi Boschi
Bronzo (Ø cm. 65)

DÈI BOSCHI

SCULTURA ITINERANTE PROGETTO PER WANGARI MAATHAI

La scultura dedicata a Wangari Maathai, la biologa Kenyota a cui fu conferito il Nobel per la pace, per essersi dedicata ai problemi della deforestazione e dei diritti umani, appartiene ad un ciclo di opere installate sugli alberi e dedicate ai temi dell'ambiente. Al contrario delle sculture che di solito vengono pensate per una collocazione fissa e definitiva, Dèi Boschi è stata concepita per compiere un viaggio, un itinerario di albero in albero, in luoghi geografici: l'Italia, l'Europa, Taiwan, Kenya, in contesti come orti botanici, boschi, parchi, giardini. La scultura sosterrà un giorno su di un albero, all'interno di una giornata evento, si può motivare un programma che preveda un dibattito, delle letture su tema anche della stessa Wangari, o una performance come un intervento musicale.

I contenuti - obiettivi del progetto sono; la cooperazione, l'arte, l'ambiente e la sua salvaguardia. Le finalità del progetto sono nell'esigenza di veicolare, narrandoli, gli stessi temi e il ricordo di ciò che ha

rappresentato Wangari e il Green Belt Movement, attraverso la scultura testimone e staffetta che si caricherà di energia ad ogni sua tappa.

La scultura di forma circolare riporta l'immagine di un picchio verde, animale profetico, guardiano degli alberi che, nella mitologia, era considerato il protettore della nascita e detentore del potere oracolare. Il lato opposto della scultura riporta l'immagine di un piccolo bosco, personificazione di un popolo.

L'opera è dedicata a Wangari Maathai e pensato come testimonianza itinerante, che ha già compiuto ad oggi le sue prime tappe; la prima in fonderia, dove ha veduto la luce, essendo realizzata con la fusione in Bronzo; la seconda tappa a Siena nel museo della Contrada della Selva, la terza nell'eco-museo del Casentino, su di un albero vicino ad un mulino; per poi proseguire il suo viaggio in una mappatura all'interno del circuito degli orti botanici universitari (Siena, Pisa, Varsavia) e concludere il suo percorso nell'Istituto Wangari Maathi a Nairobi.

“Vi prego di passare ad altri questo messaggio di speranza”.
Con queste parole si chiude l'autobiografia di Wangari Maathai.
Con i mezzi a me più consoni, sto cercando di raccogliere le sue parole.

Gichandi, una interessante forma di trasmissione e messaggi che veniva fatta con la zucca tra i Kikuyu, può illuminare più delle parole sul senso di questo progetto. Il gichandi precede l'idea del progetto stesso.



Lische di sirena
travertino, creta, legno, plastica (cm. 22x14)

DNA di Jack
Bronzo (cm. 42x37)



DNA di Jack, particolare
Bronzo (cm. 42x37)





Driadi e Amadriadi
Bronzo (cm. 32x50)

Promemoria
Bronzo (cm. 25x30)





Il piccolo ombrone
Bronzo (cm. 42x23)



Ottobre
Bronzo (cm. 14x29)

Grande e Amadriade
Bronzo (cm. 60x35)





Polena
Bronzo (cm. 27x37)



I fiori dell'ossario
Bronzo (cm. 34x17)



La terza stagione
Bronzo (cm. 96x32)



Cibreo
Bronzo (cm. 43x19)



Iperione
Bronzo (cm. 37x13)



Nastasija Filippovna
Bronzo (cm. 33x33)



Ikeana 0,1
Bronzo (cm. 25x16)



Ikeana 0,2
Bronzo (cm. 24x15)

OSSARIO ARBOREO

INSTALLAZIONE DI MUFFE VEGETALI PERFORMANCE LE OSSA DELLA GRANDE MADRE

La performance *Le ossa della grande madre* trae ispirazione dalle *Metamorfosi* di Ovidio e si svolge su una installazione composta da muffe vegetali, che descrivono un ossario arboreo.

L'installazione, che produce un percorso di segni fossili, è testimonianza di creazione e di metamorfosi, in quanto le maschere mutano da presenza umana a presenza vegetale, come nelle vicende narrate nel mito del poeta latino. Senza trasformazione non esiste sviluppo.

Con la trasformazione avvengono creazione e ri-creazione dell'uomo nel passaggio delle ere.





NONOSTANTE IL SACRIFICIO SONO FELICE DI AVER TROVATO UNA FORMA CHE MI CONSENTA DI ESSERE ALTROVE, DOVE C'È OSSIGENO E SIAMO LEGGERI, COME L'IMPRONTA DELLA LUCE SULLA BRINA.





NIDO

Nell'estremo confine del mondo, presso il popolo degli iperborei, in un vasto fiorente giardino si trovavano gli aurei pomi custoditi dalle Esperidi, le ninfe figlie della notte.

Il Giardino delle Esperidi è il luogo magico collegato alla grande madre Dèmetra, la madre terra, luogo artificiale creato dall'uomo, diverso da ciò che sta al di là del recinto; il giardino è nostalgia, è l'eden in cui siamo nati. Il mito si ritrova nella storia individuale come idea del giardino, dell'immaginazione, del desiderio e della memoria.

Le Esperidi che avevano il compito di custodire il prezioso albero che generava le mele d'oro, per non aver adempiuto al loro compito, si trasformarono in alberi: "metamorfosi".

Nella ricerca di costruire un ponte ideale fra l'opera e il pubblico il nido rappresenta il tempio della vita, della sacralità e identificazione dell'uomo in quei piccoli volatili, esseri fragili ed eroici che sfidano i grandi spazi e le titaniche forze della natura, trasportando un rametto. Altri messaggi clandestini ed ancora acerbi corrono nella linfa di un percorso che approda alla necessità di ricorrere ad una forma espressiva che possa fare da ponte, quale la performance.

La performer trova, nella possibile ed estesa comunicazione verso il pubblico, un ideale ponte, in un primo momento giocando con delle lettere di plastica, tentativo di comunicazione verso il pubblico. La performer interagisce con un invito volto a costruire una tessitura comune capace di accogliere l'apporto e l'impegno di tutti. La scultura nido diviene così un'opera collettiva.



Lische Chiantigiane
Bronzo (cm. 50x26)



Salmacide e Fiore
Bronzo (cm. 28x16)

Il tempio

Bronzo (cm. 30x20)



NEST/NIDO

INSTALLAZIONE E PERFORMANCE

IL GIARDINO DELLE ESPERIDI VIAGGIO VERSO IL MITO NATURALISTICO E DELLA METAMORFOSI

«Se noi sentiamo di avere un'identità omogenea, è soltanto perché costruiamo una storia confortante o "narrazione di sé" circa noi stessi. L'identità pienamente unificata, completa, sicura e coerente è una fantasia».

Stuart Hall







DALLE SCULTURE ALLA METAMORFOSI

Il percorso di sculture e collages, in dialogo con i temi della sostenibilità e diversità, comprende il ciclo delle opere installate sugli alberi ed ispirate ai temi dell'ambiente.

Dèi boschi è la scultura itinerante che ha compiuto una mappatura nella rete degli orti botanici delle università europee; Nido interagisce con il pubblico attraverso una performance che la trasforma in opera collettiva.

I quindici collages riportano la narrazione di un approdo ultimo dove si intersecano differenti discipline come la scultura, la performance e la videoart. E' visibilmente chiaro il tema della metamorfosi, che traduce la mancanza di configurazione in ruoli prestabiliti, nel campo della ricerca artistica, indagandone, proprio in un processo metamorfico, la fragilità come valore di autenticazione, di umana bellezza, nel divenire della creazione.



METAMORFOSI

Dammi un la e potrò scaldare il metallo del motore, fonderne la morchia che lo tatua, per poter disegnare il rovescio di una trama che in pochi leggeremo. Non sarà solubile la linfa che ti fa bella, non potremo assumerla in un bicchiere di acqua, resterà se stessa e si negherà riottosa. Le creature lignee, provengono dalla bellezza arborea, i burattini sono figli dei boschi; lo sono stati, leggenda di foresta, mito di anime, alberi personificazione di umani e divinità. La metamorfosi è Pinocchio, è l'osmosi del tuo numero di telefono, è nell'incedere lento dei passi di grafite. Le stagioni hanno le valigie.







Metamorfosi collage



NEI NOSTRI SEGNI

Sappiamo essere nella storia dell'uomo un modo di rapportarsi con la natura e con il paesaggio dettato dalle necessità di sopravvivenza, non soltanto per il contingente del quotidiano ma anche per le necessità dello spirito, orientato verso la ricerca di ciò che si eleva nell'idealità.

La mitologia della letteratura classica, la cultura popolare e una serie di pratiche magiche come la necessità di porre segni nel territorio, uniscono questi due aspetti in azioni che hanno disegnato fino ai giorni nostri la storia dell'uomo.



Lungo il fiume
Bronzo (cm. 33x24)





**IL DIALOGO... VADO CERCANDO...
SE PUR STANDO AL DESTINO DI ISOLA, VORREI
LA MIA FRONTE A VOI RIVOLTA, COME BATTIGIA
DEL VOSTRO BEL CANTO, DI LONTANE SIRENE.**

CHIARA TAMBANI...

...è nata a Siena nel 1961, si è diplomata all'Istituto d'Arte "Duccio di Buoninsegna" di Siena e all'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano frequentando i corsi di scultura tenuti dal Maestro Alik Cavaliere. Con il Professore di Storia dell'Arte Zeno Birolli ha discusso la tesi sull'artista americano John Chamberlain.

Nel suo percorso di scultrice, si è spesso rapportata con alcune committenze sia istituzionali che private.

Tra i luoghi importanti, capaci di trasmettere una cultura sia artigiana che artistica sono nel caso della Tambani da considerarsi le Fonderie, di Milano e di Firenze, dove il contributo alla formazione umana e artistica è considerevole come nel caso di molti altri artisti che si sono trovati a intrecciare i loro percorsi con le maestranze e l'entourage tipici di questi contesti.

...was born in Siena in 1961; she graduated at the Institute of Art "Duccio di Buoninsegna" in Siena and then at the Accademia di Belle Arti of Brera, Milano, attending the courses of sculpture held by M.º Alik Cavaliere. She discussed her thesis on the American artist John Chamberlain with Dr. Zeno Birolli, professor of Art History.

In her life as sculptress she has received both institutional as well as private commissions.

Among the important places, able to transmit to Chiara Tambani an artisan as well as an artistic culture, we can mention the Fonderie of Milan and Florence, where she got a considerable tribute to her human and artistic training – as it is for many other artists who twisted their paths with the skilled workers and the entourages typical of these contexts.



CRITICA

Critici d'arte, letterati, semiologi, intellettuali e amici si sono interessati ai lavori di Chiara Tambani scrivendo ed entrando all'interno delle sue configurazioni plastiche. Hanno scritto di lei:

Carolin Angerbauer, Roberto Barzanti, Gianni Bedini, Rolando Bellini, Gabriele Berni, Susanna Bruni, Omar Calabrese, Fabrizio Cappelli, Alik Cavaliere, Pietro Clemente, Hubert Ciacci, Mauro Civai, Gillo Dorfles, Marina Ferrante, Josephine Wangari Gaita, Annamaria Guiducci, Stefano Jacoviello, Luca Mansueto, Gianni Mazzoni, Fabrizio Mezzedimi, Andrea Muzzi, Zita Pepi, Iwona Pieczynska, Cristina Piersimoni, Amedeo Pugliese, Riccardo Putti, Marina Romiti, Andrea Rossi, Emilio Tadini, Piero Torriti, Bruno Santi, Carmelo Strano, Margherita Chigi Zondadari.

LE MOSTRE

1983 – Siena

Personale
Pieve di Molli – Esposizione di grafica.

1986 – Siena

L'emblema di fiamma
Stemma Bronzeo della Contrada del Drago facciata oratorio della Contrada. Piazza Matteotti.

1986 – Orbetello (GR)

Omaggio ai briganti del Padule
Symposium – 8 artisti in azione.

1986 – Siena

Sulla strada di Damasco
Palazzo Pubblico Magazzini del Sale – Mostra collettiva di Arte Contemporanea.

1986 – Milano

Imago
City Fin – personale scultura e disegno.

1987 – Milano

Il sogno di Giacobbe
Circolo Culturale Bertold Brecht – collettiva scultura. Installazione e Performance.

1988 – Milano

Running – Stopping
Studio d'Ars – Personale sculture e installazioni.

1988 – Siena

In ogni pietra
Castello di Monteriggioni con il patrocinio del Comune di Monteriggioni. Sculture e disegni – Personale.

1988 – Stoccarda, Germania

Otto Milanesi a Stoccarda
Fabbrica della cioccolata – Installazioni collettiva.

1989 – Milano

Beni Mobili
Villa Gioiosa – Collettiva.

1989 – Lovere (MI)

Presenze giovani nell'arte
Villa Milesi – Collettiva.

1990 – Siena

Omaggio a Piera degli Esposti
Teatro dei Rinnovati – Comune di Siena.

1993 – Siena

Omaggio al cavallo Benito
Monumento in ricordo del cavallo Benito. Sala delle vittorie Contrada del Drago.

1993 – Avignone, Francia

Hermes
Chambre de Commerce et d'Industrie de Vaucluse.

1996 – Casole d'Elsa (SI)

Scettro Valdelsano
Premio Comune Casole d'Elsa.

1997 – Murlo (SI)

Ciborio
Comunità Mondo Nuovo – Chiesa S. Michele Arcangelo a Montepertuso.

1998 – Siena

Omaggio ai vecchi fantini del Palio di Siena
Palazzo Berlinghieri – Comune di Siena.

1999 – Siena

Pietra Miliare
Concessionaria Renault – Scultura in travertino.

1999 – Leonessa (RI)

Tre sculture per la neve
Piazza Madre Teresa di Calcutta.

2001 – Siena

Santa Caterina da Siena
Policlinico Le Scotte.

2001 – Leonessa (RI)

Premio Monti Frumentari
Comune di Leonessa.

2002 – Siena

Scultura in memoria di Renzo Corsi
Campo Scuola – Assessorato allo Sport.

2003 – Asciano (SI)

Due sculture Afelio e Perielio
Comune di Asciano – Premio Letterario "Idea Donna" (due sculture in travertino).

2003 – Castelnuovo Berardenga (SI)

I fiori di Simone
Sapori Suoni e Colori a Castelnuovo Berardenga – Scultura in metallo.

2003 – Siena

Scultura simbiotica
Contrada della Selva – Museo.

2003 – Monteroni d'Arbia (SI)

Stemma dell'arte dei mugnai
Dedicato alla cultura molitoria della Val d'Arbia. Comune di Monteroni d'Arbia.

2004 – Siena

Tre sculture per il 60° della Liberazione
Colle di Val d'Elsa, Castellina in Chianti, Sovicille.

2004 – Siena

Porta lampada votiva
Celebrazioni Internazionali Santa Caterina da Siena.

2004 – Siena

Bassorilievo per il 60° della Liberazione
Basilica dell'Osservanza.

2004 – Siena

Omaggio per la vittoria riportata nell'anno 2004
Contrada della Tartuca – Museo.

2004 – Siena

Scultura da compagnia
Premio Frajese.

2005 – Siena

Aspersorio
Oratorio – Contrada della Torre.

2005 – Siena

Stemmi Vescovili
Cappella delle Confessioni Santa Caterina (Santuario).

2006 – Siena

Modus
Realizzazione Premio Gabnichi – Teatro dei Rozzi.

2007 – Siena

Le porte del grano
Porta Ceri – Altare Maggiore Santuario Santa Caterina.

2008 – Siena

Ritratto S.E. Monsignor Castellano
Cripta dei Vescovi – Duomo di Siena.

2008 – Montalcino (SI)

Il Pungiglione d'argento
Premio al migliore apicoltore – Amm.Provinciale di Siena.

2010 – Siena

Demetra
Scultura – Museo di Scienze Naturali, Accademia dei Fisiocritici.

2011 – Siena

La Madonna del Fosso
Contrada della Giraffa.

2012 – Siena

Il tempo di Mirko
Scultura installata su un albero – Parco di Cerchiaia ex Fornace Semplici.

2012 – Castelnuovo Berardenga (SI)

Demetra B
Presso la nuova Residenza assistita di Cast. Berardenga.

2012 – Casentino (AR)

Dèi Boschi
Raggiolo bosco nei pressi del mulino di Morino.

2013 – Siena

Nest/Nido
Contrada della Chiocciola – Oltre il giardino: scultura, performance.
Il giardino delle Esperidi, Nest, Il tempio

2013 – Firenze

Sette sculture da viaggio
Notte bianca – La bottega moderna – collettiva pittura scultura.

2013 – Siena

Dèi Boschi
Orto Botanico Università di Siena
Dipartimento Scienze della Vita.
Istallazione – Ossario arboreo
Performance – Le ossa della grande madre

2013 – Pisa

Dèi Boschi
Istallazione video – Orto Botanico – Università di Pisa.

2013 – Varsavia, Polonia

Dèi Boschi
Istallazione video performance.
Istallazione orto botanico Università di Varsavia.

IL CORREDO DEGLI DEI

Le parole nidificano dentro di noi per schiudersi quando si sposteranno con la nostra esperienza. L'apprendimento passa attraverso il canale dell'affettività, la nostra via maestra.

Ricordo, durante l'infanzia in un bosco di castagni, che i miei genitori abbiano tessuto per me una collana di foglie di castagno e con le stesse un bicchiere per prendere l'acqua alla fonte. Considero questa come l'eredità più alta ricevuta dalle prime figure da me elette a mito.





INDICE DELLE OPERE

Pétite Costantain a Venise – 1994

Bronzo - Cm 20x24

Particolare di Persefone

Bronzo - Cm 42x28

Persefone - 2010

Bronzo - Cm 42x28

Demetra – 2010

Bronzo - Cm 80x60

Museo di Storia Naturale

Accademia dei Fisiocritici, Siena

Demetra B – 2012

Bronzo - Cm 125x50

Nuova Residenza Assistita

Castelnuovo Ber.g.a (SI)

Cultura molitoria della val d'arbia – 2003

Bronzo - Cm 130x100

Piazzetta del Mulino – Monteroni d'Arbia (SI)

Premio Paolo Frajese – 1999

Bronzo - Cm 26x12

Tenetemi con voi – 1987

Gesso e creta - Cm 16x25

Proemio – 1992

Bronzo - Cm 32 x29

Gratosoglio (MI) – 1993

Bronzo - Cm 25x28

L'erba della tua fronte – 1993

Bronzo - Cm 24x27

Per una culla – 1993

Bronzo - Cm 18x28

Alfiero – 1993

Bronzo - Cm 25x28

Taiwan a Brera – 1995

Bronzo - Cm 29x32

Premio Piera degli Esposti – 1995

Bronzo - cm 32x22

Ciborio di Montepertuso – 1997

Bronzo - Cm 45x20x25

Chiesa di San Michele Arcangelo – Murlo (SI)

Tre sculture per la neve del Terminillo - 1999

Travertino, marmo giallo della montagnola, serpentino

Cm 30x21x15

Piazza Madre Teresa di Calcutta – Leonessa (SI)

Il tempo di Mirko – 2013

Bronzo - Ø cm 90

Parco di Cerchiaia – ex Fornace Semplici (SI)

E dentro il vento – 1990

Travertino, creta, plastica, gesso, cartone - Cm 33x23

Popolo eolico – 1990

Travertino, creta, plastica, gesso, cartone - Cm 26x19

Castiglia – 1996

Ottone - Cm 57x45

Ex nocciolo – 2013

Bronzo - Cm 26x18

Lemno spalancò la porta d'avorio – 2013

Bronzo - Cm 56x20

Nisba – 2013

Bronzo - Cm 14x11

Per una libreria – 2012

Bronzo - Cm 24x5

Alce nero – 2013

Bronzo - Ø cm 105

Il ciclo dell'acqua – 2012

Bronzo - Ø cm 36 x30

In ogni pietra – 1995

Ghisa, lamiera, travertino - Cm 40x42

Omaggio ai vecchi fantini del Palio di Siena – 1998

Bronzo - Cm 110x75

Palazzo Berlinghieri – Sede Comunale (SI)

Legenda**(Omaggio ai vecchi fantini del Palio di Siena – 1998)**

Cm 35x30

Dèi Boschi – 2012

Bronzo - Ø cm 65

Lische di Sirena – 1990

Travertino, creta, Legno, plastica - Cm 22x14

DNA di Jack – 2012

Bronzo - Cm 42x37

DNA di Jack – 2012 - particolare

Bronzo - Cm 42x37

Il piccolo dell'Ombrone – 2012

Bronzo - Cm 42x23

Driadi e Amadriadi – 2012

Bronzo - Cm 32x50

Promemoria – 2012

Bronzo - Cm 25x3

Ottobre – 2012

Bronzo - Cm 14x29

Polena – 2012

Bronzo - Cm 27x27

Grande Amadriade – 2012

Bronzo - Cm 60x35

I fiori dell'ossario – 2012

Bronzo - Cm 34x17

La terza stagione – 2012

Bronzo - Cm 96x32

Cibreo – 2012

Bronzo - Cm 43x19

Iperione – 2012

Bronzo - Cm 37x13

Nastasija Filippovna – 2013

Bronzo - Cm 33x33

Ikeana 0,1 – 2012

Bronzo - Cm 25x16

Ikeana 0,2 – 2012

Bronzo - Cm 24x15

Nest/Nido – 2013

Bronzo - Cm 63x34

Salmacide e fiore – 2012

Bronzo - Cm 28x16

Il tempio – 2012

Bronzo - Cm 30x20

Lungo il fiume – 2013

Bronzo - Cm 31x24

Lische chiantigiane – 2013

Bronzo - Cm 50x26

Metamorfosi

Cm 43x33

Metamorfosi collage cm 43x33

Cm 43x33

